

# Diritti fondamentali in tempo di coronavirus

Alla Summer School promossa dalla Conferenza delle Chiese europee

di RICCARDO BURIGANA

Come la pandemia ha colpito i diritti dei giovani? Questa è stata la domanda alla quale ha cercato di dare una risposta la VII Summer school «Challenges for human rights in the times of covid-19», promossa dalla Conferenza delle Chiese europee (Cec). L'evento, alla cui organizzazione hanno preso parte anche la Chiesa evangelica in Germania e l'arcidiocesi ortodossa di Thyateira e Gran Bretagna, era stato previsto a Berlino nei giorni 7-10 luglio per proseguire una tradizione che, iniziata nel 2013, si era venuta rafforzando nel corso degli anni: con la scuola estiva la Cec ha voluto offrire un'occasione di formazione al dialogo ecumenico e interreligioso per i giovani in Europa per rafforzare la dimensione ecumenica della testimonianza cristiana. Per i limiti imposti dalla pandemia la Summer School 2020 è stata ripensata non solo nella forma; infatti si è svolta in modalità webinar, affrontando il tema dell'impatto che la pandemia ha avuto in Europa sui giovani di confessioni cristiane e religioni diverse, con una particolare attenzione alle misure che hanno ridefinito gli spazi della libertà religiosa e dell'educazione, come diritti fondamentali e irrinunciabili. Nella Summer school il tema dei diritti al tempo del covid-19 è stato declinato in varie direzioni: si è approfondito il rapporto tra democrazia e diritti umani alla luce delle limitazioni imposte dagli Stati per contrastare la pandemia, segnalando come, in alcuni casi, questo ha significato la contrazione della libertà; si è parlato delle sfide che le Chiese sono state chiamate a affrontare nella definizione del valore e dei limiti della libertà religiosa e di come questo aspetto, nel tempo della pandemia con l'esplosione di tanti casi di intolleranza anche in Europa, sia apparso così strettamente legato alla lotta contro il razzismo e la xenofobia.

Si è discusso della testimonianza cristiana in difesa delle minoranze e dei loro diritti nella società europea e dell'importanza di sostenere questi diritti, tanto più quando le minoranze sono formate da migranti che hanno subito un'ulteriore erosione dei loro diritti negli ultimi mesi. L'Alto commissariato per i diritti umani delle Nazioni unite ha proposto un percorso per la promozione e per la protezione dei diritti umani, che è apparso particolarmente utile e necessario, non solo in Europa, nei tempi presenti, dove la pandemia del covid-19 ha accentuato discriminazioni e povertà. Nella scuola estiva, accanto all'analisi economico-sociale e alla riflessione teologica da parte di relatori con responsabilità negli organismi europei, ampio spazio è stato dedicato alla condivisione delle esperienze di Chiese, comunità locali e organismi ecumenici nel tempo della pandemia, dal momento che – come è stato ripetuto – proprio queste esperienze mostrano quanto i valori europei siano stati messi in pericolo dall'approccio di alcuni governi all'emergenza. Nel corso estivo, dove non sono mancati dei momenti di preghiera, che hanno mostrato la pluralità di tradizioni cristiane che fanno parte della Conferenza delle Chiese europee, si è venuto riaffermando l'importanza di una conoscenza di quanto i cristiani, anche nel tempo della pandemia, hanno fatto in difesa dei diritti umani; per l'organizzazione ecumenica questa difesa costituisce, da sempre, un elemento centrale della testimonianza cristiana nella società contemporanea. Per la Cec, la riflessione ecumenica, a partire dalle esperienze in tempo di covid-19, aperta anche al contributo delle altre religioni, deve contribuire non tanto alla ripartenza nei singoli Stati, ma a un ripensamento complessivo della società, ben oltre i confini europei, in modo che i valori cristiani possano contribuire alla creazione di una nuova società, fondata sui diritti umani per tutti e ovunque.

